

Prefazione di “La libertà di essere omosessuali”

Coloro che, in epoche passate, hanno ritenuto che l'omosessualità fosse una malattia probabilmente sapevano di sostenere una tesi che non avrebbe potuto essere dimostrata e che il loro dire non avrebbe trovato alcun supporto neppure nella mera logica dei fatti: la presunta patologia dei gay e delle lesbiche in quale parte dell'organismo si sarebbe manifestata? Nel fisico, nella mente? Nessuno scienziato o ricercatore di fama ha mai enunciato in merito convinzioni di sorta. Si sa invece, e non solo da oggi, che l'omosessualità esistendo in quasi tutto il mondo animale rappresenta, per l'intera fauna, una sorta di terzo sesso.

Si è spesso parlato di *rapporti contro natura* nel descrivere le preferenze erotiche dei gay e delle lesbiche, in realtà invece, tali rapporti sono perfettamente naturali poiché appunto esistono in natura; la vera innaturalità, al contrario, sta proprio nel prodotto della cultura il quale, essendo frutto dell'elaborazione del pensiero umano, per ciò stesso, non può collocarsi tra gli elementi naturali. Il principio che, da sempre, ha sconvolto l'esistenza dei maschi e delle femmine è inscritto nelle regole che governano il comportamento sessuale dei due generi: va da sé infatti che, per definizione, lo scopo dei dettami sia esattamente quello di soffocare ogni impulso istintivo. Ne consegue che la libertà sia una categoria comportamentale a cui l'uomo non può più aspirare da quando la sua naturalità ha lasciato il posto alla cultura e il primo passo si è compiuto proprio nell'ambito della sessualità con la tabuizzazione dell'incesto.

Claude Levi Strauss, e molti altri antropologi, individuano, nella prima regola che l'uomo si è dato, il principio che sancisce lo scambio delle donne. Il maschio infatti, secondo questi studi, vieta a se stesso di usare sessualmente delle sue femmine le quali, di conseguenza, restano a disposizione di altri uomini; per la stessa ragione, da qualche parte, ci saranno dei maschi che rinunceranno alle loro donne le quali saranno a lui riservate. Tale proibizione dunque non si esaurisce come regola a sé stante ma costituisce il principio del dono per eccellenza. La veicolazione del mondo femminile, voluta dal maschio, creerebbe i presupposti per l'esercizio della prostituzione ma soprattutto darebbe inizio alla dicotomia sessuale e alla concezione fallocentrica nei rapporti di coppia. I maschi si sono sempre scambiati le femmine tra di loro basti pensare al fatto che, tuttora in molti posti del mondo, il fidanzato chiede la mano della ragazza che vuole sposare al padre di lei il quale, spesso tramite una transazione di beni economici, gliela cede; oppure alla sempre attuale e tristissima circostanza nella quale le prostitute risultano essere proprietà del loro protettore il quale le passa al cliente dietro pagamento.

E' ovvio che la società umana debba necessariamente poggiare la sua organizzazione su regole ben precise, pena l'avvento del caos, ma è altrettanto vero che in tal modo la spontaneità, la ferinità di cui l'uomo è pur sempre dotato venga soffocata. La memoria storica, che consente agli umani di evolvere nel mondo del pragmatismo, non è atta a modificare l'essenza vitale di cui è composto il re del creato. La sua intelligenza non è conforme per soffocarne l'istintività.

I gay sono sempre stati molto più perseguitati delle lesbiche. La ragione sta nel fatto che essi sono particolarmente invisibili al potere che trae i suoi assunti proprio dalla forza insita nella virilità e identifica nel sesso forte la parte, tra i due generi, cui è assegnato il comando. Il pene, infatti, è segno distintivo del maschio e ne determina il valore tramite la capacità di sottomettere le femmine. L'omosessuale, invece, spreca la propria virilità poiché manca al patto che unisce il mondo maschile nell'assoggettare ai propri voleri quello femminile, inoltre usa la sua sfera erotica per soddisfare il suo piacere individuale e sfugge così alla regola generalizzata che nega a chiunque la categoria della libertà sessuale.

Ad una prima analisi sembrerebbe che la storia antica dia dimostrazione di come, in altri tempi, l'omosessualità maschile sia stata accettata e come addirittura fosse considerata un valore. In realtà nell'antica Ellade una disciplina ferrea governava il mondo degli erastes degli eromenos e nulla era lasciato alla libera iniziativa: l'adulto doveva attenersi alla regola che gli imponeva di

frequentare solo giovinetti e non uomini suoi coetanei; nel rapporto sessuale egli doveva ricoprire esclusivamente il ruolo attivo; dovevano esserci caratteristiche ben precise riguardo al presunto non coinvolgimento sentimentale dei due; il concetto di insegnamento era l'elemento che consentiva l'attuazione di tale pratica, e così via.

Dunque ciò che all'uomo è vietato è la libertà di vivere la propria sessualità senza vincoli. Infatti l'esercizio del potere si basa essenzialmente sulla sottomissione dei cittadini a costrizioni applicabili al maggior numero di persone e nulla è più consono all'uopo di quanto sia la sessualità. Non per nulla anche le coppie etero devono sottostare a regole più o meno restrittive: la moralità e anche certe confessioni religiose impongono che il connubio uomo-donna sia finalizzato alla procreazione e al compimento della famiglia tradizionale. Al maschio è sempre stato non solo consentito ma spesso imposto dalla consuetudine di usare delle prostitute. Infatti le famose *case chiuse*, che costituivano una vera istituzione alla luce del sole e che furono in auge in Italia fino al 1958, da un lato davano al sesso forte la possibilità di disporre delle femmine a pagamento e dall'altro imponevano ai maschi stessi una sorta di obbligo a usarne per dimostrare la loro virilità. Tuttavia tale servizio prevedeva soprattutto che l'assoluto asservimento delle femmine al cliente assumesse la connotazione di fatto naturale giacché soddisfaceva la più importante delle esigenze maschili. Le norme che i vari stati, di volta in volta, hanno approvato per impedire che la prostituzione continuasse ad essere istituzionalizzata non sono valse a rendere le donne libere di vivere l'erotismo a loro esclusivo piacimento. Anzi, in tutto il mondo, oggi come sempre, pur nella clandestinità, il mercato del sesso si incrementa sempre più tanto da inglobare, tra coloro che si vendono, non solo le classiche prostitute ma anche i così detti *trans*, i quali essendo spesso maschi a tutti gli effetti dimostrano quanto e come una componente di omosessualità sia presente anche tra gli uomini apparentemente eterosessuali.

Non meraviglia dunque che la storia si sia interessata poco o nulla del lesbismo. Da Saffo a Virginia Woolf si sa davvero poco delle pratiche omosessuali femminili e tale assenza di informazioni dimostra come l'erotismo delle donne, nella mente dell'uomo, non abbia ragione di esistere quando non sia stimolato dal pene. Perfino nell'epoca della caccia alle streghe la sessualità delle donne venne incriminata per essere al servizio del demonio e non per essere consumata tra femmine, continuando così a sottolineare la disposizione al meretricio presente nell'unità bio-psichica di cui le femmine sono composte. Da Eva alle dark lady, descritte nell'iconografia mondiale, le donne hanno sempre provocato catastrofi nella vita degli ignari maschi ma nulla si è detto del lesbismo che costituirebbe per l'altra metà del cielo una categoria sessuale libera di essere vissuta come tale e non soggetta al maschio. Nell'immaginario collettivo, dunque, le femmine usano della loro sessualità esclusivamente per soddisfare i desideri degli uomini e per procreare.

I gay sono spesso stati assimilati al mondo femminile, non tanto perché vi siano delle vere somiglianze tra gli uni e le altre, ma piuttosto perché è impossibile distinguere un omosessuale attivo da uno passivo. Il pene eretto, capace di penetrare, costituisce pur sempre un valore. Infatti gli uomini bisessuali solitamente sono accettati dalla società e, anzi, fruiscono di una sorta di indulgenza che consente loro di essere considerati dei birichini i quali, dopotutto, hanno l'unico difetto di essere un po' troppo trasgressivi.

Il destino degli omosessuali è dunque legato a quello delle donne: fino a quando il genere femminile sarà secondo a quello maschile ovviamente non ci sarà alcuna evoluzione nel processo di emancipazione delle donne e quindi anche l'accettazione degli omosessuali, specialmente se maschi, resterà sulla carta.

Le femministe hanno cominciato la loro battaglia durante i primi anni del secolo appena trascorso e, secondo logica, le loro rivendicazioni avrebbero dovuto trovare una accoglienza progressiva e costante, al contrario invece, dopo un primo exploit iniziale i retaggi culturali hanno reso sempre più difficile il cammino delle pioniere della parità e la stessa cosa sta succedendo nel mondo degli omosessuali. Dopo i famosi episodi di Stonewall Inn nel giugno 1969 i gay e le lesbiche hanno ottenuto alcuni riconoscimenti ma, nella mentalità comune, non è cambiato granché e l'omofobia diffusissima ne dà prova.

Anche le rivendicazioni degli omosessuali, come quelle delle femministe hanno subito una battuta d'arresto. Le leggi che dovrebbero tutelare le coppie formate da due persone dello stesso sesso stentano ad essere approvate: il matrimonio gay sembra essere ancora un fatto stravagante anche se alcuni stati lo ammettono e l'adozione di solito trova ostacoli insuperabili.

Essere omosessuali continua a rappresentare una condizione nella quale è necessario seguitare a combattere per ottenere i dovuti riconoscimenti sia in campo giuridico che sociale. Fare il coming out non è per nulla facile e non desta meraviglia il fatto che non tutti i gay e le lesbiche si sentano di uscire allo scoperto. Si ha l'impressione che ogni acquisizione che le leggi apportano sia formale e non sostanziale. Gli omosessuali, come le donne, vengono regolarmente picchiati e le sanzioni cui dovrebbero andare incontro i colpevoli di tale reato spesso sono ampiamente sottovalutate e scarsamente applicate.

L'ignoranza, la prevaricazione, l'intolleranza e una sorta di cieco asservimento alla parte conservatrice della società ostacola qualunque progresso civile. Gli omosessuali purtroppo non sono gli unici a patire le conseguenze di tanta mediocrit .